



Golasecca

Dal commercio e dagli uomini
all'età del Ferro
VIII - V secolo a.C.

27 novembre 2009 - 26 aprile 2010

Musée d'Archéologie nationale,
Castello di Saint-Germain-en-Laye
Place Charles de Gaulle
78105 Saint-Germain-en-Laye cedex

Mostra organizzata dalla Réunion
des musées nationaux e dal Musée
d'Archéologie nationale

Nella prima età del Ferro i protagonisti degli scambi con i Celti sono, per tradizione, gli Etruschi e i Greci. Tuttavia, gli studi condotti nel Nord Italia a partire dagli anni settanta del XX secolo mettono in luce il dinamismo delle comunità periferiche che si rivelano preziose intermediarie in questo traffico che hanno luogo soprattutto tra l'Europa temperata e il Mediterraneo, la "cultura di Golasecca". L'obiettivo che la mostra si prefigge è quello di far conoscere le caratteristiche di questa cultura nell'ambito delle comunità dell'arco alpino. Le ricerche svolte nel XIX secolo e gli ultimi lavori universitari in corso hanno consentito una rivalutazione archeologica di questo tipo.

Il merito di scavi eseguiti in maniera sistematica, della conservazione e della documentazione minuziosa delle numerose tombe e di tutti quei rinvenimenti fortuiti avvenuti sulla base di segnalazioni dei contadini del posto nel comune di Golasecca sin dalla fine del XVIII secolo, è riconducibile ad un giovane abate di nome Giovanni Battista Giani, animato da grande interesse, cultura e passione. Non pochi elementi pongono l'accento sul ruolo specifico della cultura di Golasecca nel processo di formazione della cultura hallstattiana occidentale. Sin da allora, la "cultura di Golasecca", in virtù della sua molteplicità di aspetti e per la sua specificità culturale a cavallo tra mondo italico e mondo celtico, è stata al centro dei dibattiti scientifici europei.

Nel 1867, anno di fondazione del museo delle "Antichità celtiche e gallo-romane", un cospicuo lotto di oggetti rappresentativo della cultura materiale di Golasecca (ceramica, mobili di metallo, addobbi), rientra nelle prime acquisizioni. Nel corso degli anni settanta del XIX secolo, Gabriel de Mortillet e Alexandre Bertrand, all'epoca alla direzione del nuovo museo delle Antichità nazionali, sono tra i primi ad interessarsi alla questione assieme ad altri tre studiosi italiani loro contemporanei: P. Castelfranco, B. Biondelli e G. Chierici.

Lo studio dell'occupazione del territorio rivela il costituirsi di centri urbani (Como e Castelletto Ticino-Sesto Calende). Nel VI-V secolo a.C., questi centri si distinguono per la presenza di diversi strati sociali (contadini, artigiani, aristocrazia commerciale) e per una distribuzione funzionale dello spazio, articolato attorno a quartieri residenziali, artigianali (ceramica e metallurgia), commerciali (porti fluviali abbinati

a zone di stoccaggio) e a santuari. Questi elementi mettono in luce la presenza di una struttura sociale complessa e organizzata nella quale contadini, artigiani, mercanti convivono fianco a fianco con un'élite che trae vantaggio dalla produttività e dal commercio a media e lunga distanza.

I Golasecchiani, inoltre, si distinguono per l'acquisizione precoce della scrittura (prima metà del VI secolo a.C.), conseguenza dell'adattamento dell'alfabeto nord-etrusco ad una fonetica appartenente al gruppo delle lingue celtiche.

Le doti oratorie dei celti, l'acquisizione precoce della scrittura come strumento di supremo controllo del mercato, la potente attività artigianale sono i fattori che spiegano il successo della "cultura di Golasecca" nella gestione parziale del commercio transalpino. Mercanti, venditori ambulanti, artigiani percorrono in lungo e in largo l'Europa alla ricerca di materie prime come lo stagno o di materiali più preziosi come l'ambra. Così facendo rendono possibile il trasferimento di oggetti preziosi o di lusso che, provenienti dal Mediterraneo, erano destinati alle élite celtiche insediate a nord delle Alpi. I legami che i Golasecchiani, almeno sin dall'ultima età del Bronzo, avevano intessuto con tutti gli interlocutori più potenti della protostoria europea, in altre parole Celti, Etruschi e Piceni, sono rafforzati da matrimoni politici.

Tra gli oggetti riuniti per la mostra, figurano arredi funebri provenienti da diverse tombe come il *coperchio di situla di Grandate* del museo civico Paolo Giovio, Como, la *fibula a coste e pendenti lunghissimi* del museo di Antichità di Torino, gli arredi della tomba della "Route de Dun", del museo del Berry, Bourges, gli arredi del deposito di Arbedo, del museo archeologico di Bellinzona, Svizzera ecc...; gli oggetti conservati al museo di Archeologia nazionale, tra cui uno di quelli della tomba n°4 di Monsorino, così come rilievi, disegni e acquerelli inediti di Abel Maitre (XIX secolo), un insieme di Trezzo sull'Adda, della collezione archeologica del Palazzo Sforzesco, Milano.

.....

commissari:

Christine Lorre, conservatrice del dipartimento di archeologia comparata al MAN (Musée d'Archéologie nationale)

Veronica Cicolani, dottoranda all'università di Tours e dirigente incaricato al MAN

scenografia: Cécile Degos

.....

apertura: tutti i giorni,
eccetto il martedì

orari: 10 - 17,15

come raggiungere la mostra:
RER linea A, stazione Saint-Germain-en-Laye situata davanti al castello (20 minuti da Charles-de-Gaulle-Etoile)
Autobus 258 da La Défense
Autostrada Occidentale A13, SS 190, SS 13, SS 186

Prezzo d'ingresso:

• tariffa unica per la visita della mostra: 4,50 €

• il biglietto comprende la visita delle collezioni

permanenti: intero 6,50 €,

ridotto 5 €,

gruppi: 6 € /a persona

attività culturali:

informazioni e prenotazioni,

0033 01 34 51 65 36

culturel.man@culture.gouv.fr

catalogo: opera collettiva, 176 pagine, 130 illustrazioni a colori, prezzo orientativo 35 €, Rmn éditions

Contatti stampa:

Rmn

Annick Duboscq,

0033 01 40 13 48 51

annick.duboscq@rmn.fr

Responsabile del servizio stampa:

Florence Le Moing,

florence.lemoing@rmn.fr

www.rmn.fr



MUSÉE D'ARCHÉOLOGIE NATIONALE
135 AVENUE DE LA LIBÉRATION
91120 BRANLY

Musée d'Archéologie nationale,

Philippe Guignard,

00 33 01 39 10 13 24

philippe.guignard@culture.gouv.fr